COMUNE DI BARRAFRANCA

Provincia di Enna

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 63 DEL 21/09/2018

OGGETTO: Approvazione o.d.g. e documento politico riguardante la sicurezza del nostro territorio.

L'anno duemiladiciotto il giorno ventuno del mese di Settembre nella solita sala delle adunanze, in seguito a regolare invito, si è riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei seguenti Consiglieri

1)	Tambè	Alessandro	9)	Flammà	Danila
2)	Perri	Clorinda	10)	Di Dio	Giovanni
3)	Cumia	Salvatore	11)	Baglio	Katia
4)	Ferrigno	Fabrizio	12)	Alessi Botti	Vanessa assente
5)	Zuccalà	Calogero	13)	Cumia	Kevin
6)	Strazzanti	Stella	14)	Vetriolo	Giuseppe
7)	Patti	Giovanni	15)	Ferrigno	Giuseppe
8)	Strazzante	Michela	16)	Barresi	Jasmine

Presenti n. 15

Assenti n. 1

Scrutatori:

Ferrigno Frabizio

Cumia Kevin

Tambè Alessandro

Presiede il Presidente Dott. Giovanni Di Dio

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Dott.ssa Anna Giunta.

Dato atto che il numero dei presenti è legale, a termine dell'art. 21 della L.R. 01.09.1993 n. 26, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il Presidente del Consiglio: Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno: documento politico riguardante la sicurezza sul nostro territorio, mi appresto a leggere il documento che l'intero Consiglio comunale e l'Amministrazione compresa hanno elaborato. (Allegato)

Il Dott. Caponetti: Buonasera a tutti, ringrazio il Sindaco i Consiglieri, tutta la Giunta, gli onorevoli e i cittadini che hanno partecipato. Quando sento parlare di diga mi viene in mente quello che successe a causa della costruzione della diga di Gela, ricordo che ci furono 140 morti ammazzati. Il 10 Agosto quando successe il fatto di Giovanni Paternò, andai immediatamente a parlare mezz'oretta con lui, le mie deduzioni sono state che non ci può essere perla di galantuomo come la figura di Giovanni Paternò, perché dovete sapere io sono diffidente per natura e quindi ho imparato con la mia esperienza a essere titubante, provengo dalla cittadina di Gela dove ricordo a chi non lo sapesse che la nostra associazione è intitolata a "Gaetano Giordano". Sapete come fu ucciso il 10 novembre del 1992? La Stidda, questo lo dichiararono i pentiti, misero in una specie di cappellino dei pizzini dove c'era il mio nome, il nome di Gaetano Giordano, il nome di altri tre imprenditori di Gela e dovevano dare un segnale alla città di Gela, perché si stava ribellando, stava alzando la testa. Ebbene fecero questo sorteggio e uscì Gaetano Giordano, il 10 novembre del 1992 mentre stava rientrando a casa lo uccisero, l'effetto era quello di intimidirmi e ci riuscirono. Nulla a che vedere con i barresi, con la cittadina di Barrafranca, però è bene ricordarsi di questo evento. La cittadina di Barrafranca è un po' particolare, me lo diceva anche il prefetto Guida, il quale nel 2012, 2013 mi chiamò e mi disse: Caponetti lei che ha costituito tante associazioni antiracket, perché non ne costituisce a Barrafranca, un'associazione del tipo di quelle che ha fatto lei in tutta la Sicilia? Io conoscevo benissimo le problematiche della città di Barrafranca, ma anche quelle di Pietraperzia. Ho parlato con il Capitano Scotto e gli dissi: possiamo costituire un'associazione qui a Barrafranca? mi disse: i tempi non sono maturi, prima vediamo di che cosa si tratta perchè questi omicidi nulla hanno a che vedere con il commercio che c'è qui a Barrafranca e con gli imprenditori che sono onestissimi cittadini. Questi atti intimidatori ci devono fare riflettere, lo Stato non è assente, la presenza delle forze dell'ordine è costante e attiva anche se sotto organico, prova ne è che già qua in questa riunione vedo diversi esponenti delle forze dell'ordine, ci sono due poliziotti presenti, ci sono i carabinieri comandati dal comandante Marco Canzonieri, che è seguito al Commissario Scordella, attivissimo, bravissimo investigatore. Quindi signor Sindaco è importantissima la collaborazione di tutta l'Amministrazione comunale, le devo fare veramente un encomio per aver parlato di questo caso, aver fatto una riunione esclusivamente per il caso di Giovanni Paternò, il caso della De.C.O., i casi che si sono susseguiti in questi ultimi anni. Si sente dire che Barrafranca é la seconda Amsterdam per la droga. Tutti i cittadini dovrebbero collaborare con i rappresentanti delle forze dell'ordine. I cittadini devono essere presenti dove sono gli imprenditori, gli agricoltori ed equivalgono a tante caserme dei carabinieri. Ci potrebbero essere mille macchine della Polizia, mille macchine dei Carabinieri, altrettante della Guardia di finanza ma quando passa l'ultima macchina bruciano un'autovettura, purtroppo da noi a Gela sono tra le 250 e le 350 macchine che bruciano all'anno, purtroppo questo è un fenomeno ma non è mafia, è semplicemente un diverbio che può avvenire anche con un inquilino, una semplice discussione animata con chiunque. Pagano i 20 euro i 30 euro al ragazzino che è pronto a bruciare l'autovettura. Quindi signor Sindaco, ascolti bene quello che le dico e sarei ben felice di fare un'altra riunione proprio mirata sulla sicurezza e avere presente il signor Questore che fra l'altro è un amico mio ma anche il dottore Ferdinando Guarino che era l'ex questore, il Prefetto di Enna e il Colonnello provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e fare con loro una riunione per vedere, per confrontarci tutti quanti ma è importante la presenza dei cittadini. Forse stasera non è stata tanta pubblicizzata questa riunione ma io avrei avuto il piacere di vedere i commercianti, gli agricoltori e gli imprenditori di questa città perché qui ci sono molte aziende agricole e noi prestiamo molta attenzione soprattutto in questo periodo verso l'azienda agricola perchè abbiamo visto che la mafia per lo più si sta spostando su quel settore. Io sono venuto per portare la solidarietà non solo a Giovanni Paternò, che è una perla di galantuomo, perché con la mia associazione antiracket di Gela,

io sono anche coordinatore della Sicilia e dirigente nazionale della FARI. Io lo assisterò, come assisterò tutti coloro che hanno avuto problemi di questo genere e le assistiamo a 360 gradi, cioè le assistiamo prima per solidarietà, anche attraverso il Fondo di solidarietà con la legge 44/99 noi abbiamo il potere, la forza di ristorare la vittima. Oggi denunziare conviene perché se uno non denuncia mi lascia il dubbio, vedo allora che è colluso, stiamo parlando qualora ci fossero dei fatti estorsivi ma non è il caso di Giovanni perché lì è un enigma. Staremo a vedere, l'attività investigativa è in corso e vedremo come andrà a finire. Vorrei puntualizzare, mi ero seccato con l'onorevole Lantieri perché aveva parlato dell'antimafia di facciata e poi si è corretta. Lungi da noi cose del genere, io personalmente sono scortato da 13 anni e hanno tentato di uccidermi, sono stato ricoverato, prima mi hanno rotto due costole poi hanno tentato di uccidermi a colpi di pistola, poi mi fecero un altro attentato ancora più brutto, fecero un'altra cosa a mia moglie, quindi immaginate come uno sopravvive. Fa male sentire dire una cosa del genere, meno male che ha ritrattato però lascia sempre il dubbio questa ritrattazione. É come quando viene prescritto un reato e il giudizio lascia sempre quel dubbio, invece uno deve essere assolto in piena regola. Quindi vi garantisco che la Federazione agisce nel pieno rispetto delle regole da 25 anni a questa parte. Fu costituita la prima associazione antiracket a Capo D'Orlando per mezzo di Tano Grasso, a seguito di denuncia collettiva furono arrestati in unica soluzione tutti i delinquenti di quella zona. Quindi signor Sindaco io mi congratulo con lei per aver avuto questa sensibilità verso questa tematica però ci terrei a fare un incontro con voi ma soprattutto con i ragazzi in una scuola, in un'aula magna. Io verrò con tanto piacere ad assistere tutti coloro che hanno bisogno e soprattutto sono sicuro che è con noi l'Amministrazione comunale. Grazie a tutti voi.

Il Sindaco: ringrazio il dottor Caponnetto per le parole forti e l'invito forte a dire no al racket, dire no alla mafia. Oggi tutti insieme diciamo "no agli atti criminali" in questo territorio. La scelta di questa tipologia di incontro, oggi non è né un convegno né una Conferenza, è un Consiglio comunale proprio perché assieme, l'Amministrazione e i Consiglieri comunali, quindi le istituzioni del Governo in rappresentanza della comunità dicono no alla mafia, dicono no al racket, dicono no agli atti che hanno colpito il dottore Paternò, agli atti che hanno colpito pure il Decò, agli omicidi impuniti per parecchi anni in questa città che partono, come abbiamo scritto nel documento, da questioni ataviche. Lei raccontava la questione della diga e la lotta di mafia a Gela ma guardi è sovrapponibile a quello che avvenne a Barrafranca per la diga Olivo, anche lì ci fu una lotta di mafia, anche lì ci furono morti ammazzati e questa città vuole dire basta e vuole dire no a questa tipologia di terrore sulla nostra città, noi vogliamo una città diversa e per questo che oggi abbiamo voluto questo Consiglio comunale e non deve ringraziare solo me, io devo ringraziare il Presidente del Consiglio e i Consiglieri tutti che hanno accettato di dedicare un Consiglio comunale senza altri punti all'ordine del giorno per parlare solo di questi temi che sono "sviluppo e legalità" perché le due cose vanno assieme. La legalità è opportunità se abbiamo una visione ampia, dove c'è l'illegalità non ci sono investimenti, c'è regressione culturale, c'è regressione sociale, non c'è crescita. Guardiamo nel mondo dove il controllo del territorio è fatto dalle mafie, perché le mafie non sono solo in Sicilia, esistono mafie in tante altre parti del mondo. Nel 2016 abbiamo fatto un bel percorso con Libera a Barrafranca, con le scuole, come dice lei e sono venute fuori tante belle suggestioni per i ragazzi, perché la mafia oggi ha una connotazione un poco più ampia rispetto ad esempio alla lotta della Stidda, oggi è molto più evoluta, ha armi anche più evolute, più sottili e più sofisticate rispetto ad usare la pistola o la lupara. Oggi sa utilizzare anche altre armi e probabilmente l'onorevole Lantieri si riferiva a quello quando parlava di mafia e antimafia, proba probabilmente è questo il messaggio che voleva dare l'onorevole. Noi oggi siamo qui per dire che vogliamo una città diversa, vogliamo creare sviluppo con la diga ma vogliamo creare sviluppo anche con la legalità, vogliamo una città dove un imprenditore deve potere fare impresa senza avere paura che arriva qualcuno e ci dica: senti tu mi devi dare qualcosa. Siccome lo vogliamo tutti assieme, per questo abbiamo elaborato questo documento, magari abbiamo usato parole forti della per la percezione che oggi hanno i nostri cittadini in merito all'assenza dello Stato. In merito ai fatti

avvenuti a Giovanni, io mi trovavo fuori ma col vicesindaco che mi sostituiva ci siamo sentiti immediatamente ed abbiamo chiesto un incontro, un Comitato della sicurezza e dell'ordine pubblico. Ci fu il cambio del Prefetto in provincia di Enna, non c'è l'assenza dello Stato però tante scelte della politica di volere accorpare, di volere togliere le istituzioni presenti nel territorio mettono in discussione la presenza dello Stato. Dobbiamo sapere che anche la Prefettura di Enna è in discussione perché c'è stato un tentativo di accorparla con Caltanissetta, ebbene quando arretriamo con questi presidi di prossimità e se perdiamo il controllo noi istituzioni ci sarà un'altra istituzione che prenderà piede e cercherà di controllare il territorio, noi dobbiamo essere vigili, sia come istituzione del territorio e quindi come Amministrazione e Consiglio comunale, come caserma dei carabinieri. Anche la politica deve prestare maggiore attenzione cercando di aumentare la presenza dello Stato nei nostri territori perché la percezione che hanno i nostri cittadini è che lo Stato si tira indietro e proprio in questi territori dove vi è l'omertà. Nessuno nasconde che l'omertà è un fenomeno diffuso, però tante volte nasce dall'insicurezza e dalla distanza che percepiscono i cittadini nei confronti dello Stato. Io nel tavolo del comitato della sicurezza e dell'ordine pubblico ho rappresentato quella che è la percezione di questa comunità ed è proprio quella che nel documento abbiamo rappresentato. Ad esempio il fatto che da due anni vi era un comandante della stazione dei carabinieri che aveva lavorato benissimo ed era diventato il punto di riferimento per la nostra comunità come presidio di legalità e poi è stato trasferito, ci ha lasciato un poco perplessi le istituzioni di governo ma anche i cittadini che avevano trovato un punto di riferimento perché spesso manca proprio questo. Questa è la terra di Guido Lo Schiavo, di Gaetano Grasso quindi questo territorio è un territorio che ha vissuto una storia pesante e delle storie pesanti di mafia, quindi ha bisogno della presenza forte dello Stato nel territorio, è questo quello che noi chiediamo tante volte anche in maniera cruda e forte. Tante volte, magari non lo percepiamo, ma dal maresciallo in caserma dei Carabinieri i nostri cittadini vanno a raccontare quello che succede nel paese, però hanno bisogno di avere un punto di riferimento fisso. Raccolgo l'invito di organizzare qualcosa nella scuola, io lavoro a scuola come insegnante e quello sicuramente va fatto, dobbiamo lavorare tanto con i giovani affinché comprendano che determinati fenomeni non sono fenomeni lontani da loro. Un'altra logica che dobbiamo smontare è "a me non interessa" questa è una logica che nel nostro meridione, nella nostra terra esiste, io tanto sto bene così, mi chiudo la porta. Oggi dobbiamo comprendere una volta per tutte che non è così, noi stiamo perdendo non solo in termini di civiltà, ormai viviamo nel tunnel, nell'epoca del consumismo e misuriamo tutti col denaro, stiamo perdendo in termini di denaro perché se io investo le mie risorse finanziarie nel mio Comune e oggi ho investito 100 domani in un territorio che è in mano alle criminalità organizzate vale 50, quindi io ho perso, quindi stiamo perdendo anche in termini economici oltre ad altre questioni. É per questo che è importante oggi la vostra presenza e chiediamo anche la vostra vicinanza, la chiediamo forte perché c'è tutta una parte di società che vive in una sorta di torpore e la parte buona deve essere in grado di togliere quelli che sono nel torpore e portarli verso la parte del bene, questo è il lavoro che dobbiamo fare, lo possiamo fare con la scuola e con le associazioni perché anche Barrafranca ha tantissime associazioni eppure di fronte a determinate problematiche poi ci chiudiamo a riccio, non si riesce a venire fuori da questo torpore generale che si è creato. Oggi chiediamo la vostra vicinanza che ci deve essere che ci deve essere sempre, noi siamo vicini al dottore Paternò e a tutti quanti subiscono questi danni, faremo la nostra parte e metteremo a disposizione tutte le nostre energie affinché si trovino anche i colpevoli perché un altro aspetto fondamentale è che non ci trovano i colpevoli. Qui noi abbiamo omicidi, ormai negli ultimi tre anni 4 o 5 omicidi di cui non sappiamo nulla, anche questo crea paura e tensione nella comunità. Io vorrei concludere con una sola suggestione, è strano che oggi abbiamo deciso di fare un Consiglio comunale il 21 settembre perchè proprio il 21 settembre nel 1990 venne ucciso il giudice Livatino al quale abbiamo intitolato l'Ufficio del Giudice di Pace che è legato a questa comunità di Barrafranca in quanto le armi che uccisero il giudice Livatino furono rubate a Barrafranca.

Onorevole Giarrizzo: evitiamo di ringraziare i politici per la loro presenza perché in realtà è il

nostro dovere venire qui e stare insieme a voi, ascoltarvi e soprattutto agire. Il ringraziamento per me è un qualcosa in più, è solo un invito che vi faccio per il futuro, perché noi che siamo personaggi politici dobbiamo lavorare per la comunità e quindi i ringraziamenti sono l'ultima cosa che dobbiamo prenderci. Desideravo aggiungere invece che quando io e Fabrizio siamo stati eletti alla Camera e al Senato rispettivamente, la prima cosa che decidemmo di fare fu incontrare le istituzioni locali per presentarci, per capire magari quale potesse essere la mano d'aiuto che potevamo dare. Allora incontrammo il Prefetto e il Questore e uscirono i nomi delle due cittadine di Barrafranca e Pietraperzia. Si parlò tantissimo, fu una cosa abbastanza curiosa perché ci parlavano un po' di quello che loro stavano facendo per queste due cittadine e soprattutto che spesso passava il messaggio diverso in merito alla presenza delle forze dell'ordine che venivano percepite come un nemico, ci si rende conto che ad un ragazzino gli può scappare di dire la parola "sbirri". Da lì ti incominci a fare due domande perchè passa un messaggio diverso da quello che dovrebbe passare, le forze dell'ordine spesso vengono viste più che come un amico, con diffidenza. Se invece arrivano ad esempio i pompieri, che sono quelli che salvano le vite, si dice di loro che sono grandiosi perché salvano le vite, ma entrambi salvano le vite, nulla togliere ai pompieri però perché la gente percepisce la forza dell'ordine come un nemico mentre il pompiere magari come un grande amico perché ti spegne il fuoco. Il problema sta alla base: "la cultura". Con un piccolo giochino giusto per rompere un attimo gli argini di questa discussione vi inviterei a prendervi per mano adesso semplicemente per farvi capire una cosa, vedete c'è un piccolo imbarazzo prendendoci per mano però comunque lo facciamo perché ci è stato insegnato a scuola. Allora mi chiedo: ma se adesso non c'è tanto imbarazzo e tutti abbiamo la possibilità di prenderci per mano significa che si può fare qualcosa condividendo. Combattere insieme la criminalità locale prendendoci per mano perché secondo me quando si tratta di battaglie di questo tipo è inutile parlare di Pd, di Forza Italia, di Movimento 5 Stelle o di chissà quale forza nuova, bisogna prendersi per mano e lavorare insieme affinché questa cosa possa funzionare. Non è per niente facile perché ho visto il Questore e il Prefetto che con serie difficoltà mi parlavano di Barrafranca o di Pietraperzia, vi sono difficoltà perché se fosse facile tutto sarebbe risolto ma se c'è un problema allora tutti insieme dobbiamo tentare di farlo. Bisogna sensibilizzare la cultura nelle scuole e ve lo dice uno che con le scuole ha lavorato tantissimo. Dobbiamo chiedere al Prefetto, ed è una cosa che posso fare insieme a voi con Fabrizio Trentacoste,andiamo insieme dal Prefetto convochiamo un tavolo tecnico dove si pianifica un'attività di sensibilizzazione nelle scuole affinché i ragazzi, che sono quelli che in futuro andranno poi a denunciare.

Dottore Giovanni Paternò: sono stato invitato e sono qui per raccontare un po' le mie emozioni cioè quello che mi è successo, sono qui perché è giusto che dia una testimonianza di tutto quello che è successo in quella fatidica notte di San Lorenzo, ho voluto scriverlo per non dimenticare niente, l'ho voluto scrivere anche perché ho già una certa età, quando ero in Consiglio comunale difficilmente scrivevo quello che dicevo ma ora lo devo fare e non avrei mai immaginato di ritornare a distanza di 20 anni in Consiglio comunale per raccontare una storia, la mia storia, la distruzione della mia attività in un incendio doloso, un gesto intimidatorio, un segno meditato ad opera di ignoti che non trova ancora un movente, una motivazione, una ragione. All'improvviso tutto diventa un ricordo. In una notte, in un attimo vanno in fumo tutti i farmaci, i preparati che hai minuziosamente selezionato e con essi diversi anni del tuo lavoro, tanti momenti di gioia, di preoccupazione, della tua professione, una bella professione distrutta da un ignoto che pretende di essere padrone del tuo destino, da qualcuno che pretende di privarti del tuo lavoro, della tua libertà, del tuo futuro. Momenti di shock, delusione e sconforto ma mai di paura, mai di paura perché sin da subito sono stato circondato da tantissime persone, uomini, donne e anziani pronti a darmi una mano, solidarietà, coraggio, speranza, dignità e in modo del tutto spontaneo e sincero. E intanto la notte diventa giorno, la notizia ormai si diffonde in tutto il Paese, quell'evento ha scosso. L'intera popolazione è incredula, non riesce a darsi una spiegazione, un atto che tocca il cuore di una comunità, che infrange non solo la mia saracinesca ma la coscienza di tanti ma in contemporanea e

con determinazione mi incoraggia a riaprire, a non mollare ma piuttosto a reagire. Era iniziata una battaglia di civiltà, migliaia di messaggi, telefonate e strette di mano, abbracci, pianti. Noi Barresi, sì noi baresi siciliani laboriosi con la voglia ritrovata di reagire, che condanna la prevaricazione, che invoca il pieno rispetto della legalità, del bene, del rispetto delle regole. Ho visto un Paese convinto come non mai che gesti come questi e tanti altri ancora irrisolti vanno condannati. Non sappiamo se l'accaduto è un inquietante segnale della criminalità organizzata o un'operazione pensata da un singolo mitomane, quello che è certo è che è stato qualcuno che si trova al buio, nell'ombra, senza scrupoli, con la passione di commettere reati. Ancora purtroppo c'è una marginale parte di persone, io direi infinitesima, che non si rassegna e continua a ribellarsi ai sani valori, al civile senso della convivenza. Ma Barrafranca non vuole tornare indietro, questo è quello che ho capito. La maggior parte crede nella rettitudine perché questa è la strada maestra ed è l'unica percorribile per il nostro futuro. Ho avuto un momento di buio ma nel buio ho trovato insieme a me il mio paese. Grazie Barrafranca!

Il Consigliere Tambè: parlare dopo Giovanni non è facile. sono andato a trovare Giovanni, lui stesso ha ricordato che siamo stati tantissimi i Barresi ad andarlo a trovare ed a manifestare la nostra solidarietà, il sostegno morale a questo nostro concittadino che in maniera assurda ha subito un attacco. Forse un giorno sapremo perché, mi son detto che è fondamentale che ci sia un Consiglio comunale perché la massima istituzione rappresentativa del nostro Comune deve poter dire la sua, deve poter dire un "no" forte a quanti compiono questo tipo di gesti, a quanti pensano che solo così si può parlare, non si parla con la violenza, non si parla intimidendo, chi vuole parlare con la violenza e chi vuole intimidire non ha posto in questa nostra società, non è figlio di questa terra e deve andarsene via, non devono andar via i nostri figli perché non trovano lavoro. Finalmente stasera celebriamo un Consiglio comunale che è forse un pochino tardivo però non è mai troppo tardi quando una un'istituzione come la nostra si riunisce ed elenca tutta una serie di preoccupazioni messe nero su bianco. Si tratta di tutte le preoccupazioni che il popolo barese ha avvertito soprattutto da quella data, da quel 10 agosto, perché con quella data, con quel gesto così eclatante è come se fossero andate a sintesi anni e anni di brutti eventi, di atti delinquenziali e criminali che avvengono su questo territorio. La criminalità sia essa semplice organizzata o se uno stupido, perché di stupidi si tratta, aveva mai pensato di fare un gesto così eclatante. La nostra azione certamente non finirà qui, noi tutti in Conferenza dei Capigruppo ci siamo detti che questo è solo il primo degli atti che faremo, la proposta l'abbiamo concepita tutti i colleghi ed era fondamentale che fossero presenti non soltanto Giovanni, ma anche il dottore Caponetti, fossero presenti i nostri Deputati e Senatori sia regionali che nazionali perché la voce forte che si leverà stasera da questo Consiglio comunale è quello che ci possa essere una presenza dello Stato in questa terra, presenza che c'è ma noi la vorremmo più significativa perché nonostante le difficoltà, nonostante il personale della caserma, a cui va tutta la nostra solidarietà, il nostro sostegno e il nostro grazie, si impegni tantissimo sul territorio, gli agenti sono pochi. Questo è quello che noi avvertiamo e abbiamo portato sintesi nel documento ed è bello dirlo e dircelo stasera. Poco fa un amico mi ha comunicato che uno degli eventi strani che sono avvenuti in quell'agosto, la rapina una settimana dopo alla Montepaschi, ha trovato finalmente, grazie ai carabinieri, un responsabile. Queste sono cose che dobbiamo comunicarci perché la gente ha bisogno di essere rassicurata. Il compito che abbiamo anche come Consiglio è cercare di rassicurare i nostri concittadini, cioè le istituzioni, il Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta, non sono assenti, sono attenti a quello che avviene nel territorio e denunciano. Chiediamo a chi sta sopra di noi un intervento ancor più incisivo. Avevamo parlato in questi giorni di interventi nelle scuole e della cultura della negazione della violenza e del sopruso. Noi abbiamo una polizia locale municipale da potenziare. da rendere sempre più efficiente, sempre più presente, abbiamo un impianto di videosorveglianza da potenziare perché è chiaro che un collegamento diretto con le forze dell'ordine, con i carabinieri va fatto perché il monitoraggio del territorio 24 ore su 24 può avvenire anche con un'efficiente impianto e ampliando l'impianto di videosorveglianza. Abbiamo parlato di Stato assente perché i nostri concittadini avvertono e anche

noi che c'è una presenza esigua sul territorio. É di pochi anni fa, del 2015, lo spostamento per un capriccio politico del prefetto Guida e la forza di cui faccio parte, il Movimento Cinque Stelle, in Parlamento denunciò questo fatto ed è grave che la politica sposti un Prefetto da una provincia facendo finta di promuoverlo ad altra provincia. Noi tutti abbiamo avvertito come un segnale di arresa lo spostamento strano e anticipato anche dell'ottimo comandante della caserma locale Scordella. È chiaro che ci sono altrettanti validi carabinieri nella caserma di Barrafranca ma torno a dire che noi tutti li avvertiamo come pochi, la caserma è sotto organico, ecco perché nel documento noi chiediamo un potenziamento nel territorio delle Forze dell'Ordine, chiediamo l'istituzione di una Tenenza o di un Commissariato. Nessun di noi pensa di rassegnarsi, non saremmo qui perché noi testardamente chiederemo la tenenza, chiederemo il commissariato o tutte e due e lo faremo in tutte le sedi perché in questo ordine del giorno ci siamo detti che non sarà il primo passo, chiederemo di essere ascoltati dal Prefetto e dal Questore. Chiederemo al Ministro degli Interni con forza un'attenzione maggiore verso questo territorio perché è chiaro che dobbiamo potenziare non soltanto il numero dei carabinieri, delle forze dell'ordine presenti ma dobbiamo potenziare anche l'impianto di videosorveglianza e queste cose si fanno con i soldi e mai i soldi devono essere un problema quando bisogna garantire la sicurezza ai nostri cittadini, quindi dovremmo procurarceli e noi siamo un Comune in dissesto . Il dissesto non deve essere un limite a queste cose. Dopo i fatti accaduti al nostro Giovanni stranamente a Barrafranca nella notte, al mattino era prevista la visita del Papa, succede un altro attentato ai danni di un altro imprenditore molto più grosso. Sono segnali brutti e la gente si impaurisce, la gente si chiude in se stessa, molta gente mi dice io vendo tutto e me ne vado, io non farò mai più crescere i miei figli in questa terra e questa è la sconfitta della politica. Ecco perché noi abbiamo chiamato oggi accanto a noi e abbiamo voluto accanto a noi i deputati e i senatori perché trasmettano al Governo nazionale al Governo regionale tutte le preoccupazioni e le richieste che noi stiamo stasera manifestando e che sono state lette nel dispositivo dal Presidente. I due punti all'ordine del giorno, quello della diga Olivo e quello della sicurezza, stanno assieme perché li sentiamo estremamente uniti.

Il Senatore Trentacoste: come diceva prima il collega parlamentare Andrea Giarrizzo, al momento del nostro insediamento abbiamo ritenuto opportuno e logico, non solo per una questione di cortesia istituzionale e di buona creanza, ma perché abbiamo sentito come un obbligo istituzionale a favore del nostro territorio quello di cominciare a interloquire e conoscere i rappresentanti istituzionali locali. Dell'incontro con il Questore ha già riferito Andrea io riferisco invece del dell'incontro con il comandante provinciale dei Carabinieri che ci raccontò della sua personale predilezione a sviluppare dei programmi nelle scuole. Vero è che rientrano tra i compiti istituzionali dell'Arma ma è anche vero che erano una sua personale predilezione tant'è che lui sui 20 Comuni della provincia due tappe le teneva per sé, cioè ci teneva a essere presente per raccontare ai ragazzi della scuola, soprattutto primaria, quale fosse l'impegno istituzionale dell'Arma dei Carabinieri ma anche tentare di portare la testimonianza di chi, servitore dello Stato, lavora per i cittadini per cercare di sgombrare il campo sul piano culturale per esempio dalla paura o dalla diffidenza che già ragazzi di tenerissima età hanno nei confronti delle divise. Questo fatto mi fa ricollegare a quanto avevo sentito qualche mese fa a Mezzojuso quando siamo andati a trovare con una delegazione di parlamentari le sorelle Napoli, che più volte sono state protagoniste di trasmissioni televisive per raccontare la loro storia, la loro vicenda familiare e della loro azienda agricola. Mezzojuso è un territorio diverso dal nostro ma anche quello segnato da una profonda inquietudine. Fino a qualche anno fa la maestra anziana della scuola elementare del paese era la moglie del mafioso locale che ancorché morto ovviamente manteneva in qualche modo viva la sua memoria e che i ragazzini del paese ancora oggi continuano ad avere paura delle divise dei carabinieri che sono il presidio di sicurezza, il presidio dello Stato in quel in quel piccolo comune. La cosa mi ha veramente inquietato nei primi mesi della mia esperienza parlamentare per il legame affettivo che mi lega al senatore Giarrusso di Catania, che come sapete è impegnato sul fronte dell'antimafia, da tempo mi sono legato anche a un suo collaboratore la cui moglie è una funzionaria del Ministero della pubblica

istruzione e a questo ho chiesto di sviluppare un programma di legalità per le scuole che fosse un programma originale cioè non la solita per quanto ottima giornata della legalità ma una proposta nuova per fare sì che si parlasse di cultura della legalità a tutti i livelli nelle scuole portando i rappresentanti delle forze dell'ordine e mettendo in mezzo anche le guardie forestali, i vigili del fuoco che, come prima Andrea citava, proteggono il nostro territorio. Ricordiamoci che gran parte dei reati che si commettono in territori interni a forte connotazione rurale sono di fatto reati contro l'ambiente ed ecco che da lì parte la legalità. Come diceva il questore Romeo anche l'utilizzo della cintura di sicurezza è un primo piccolo passo quotidiano per la legalità. Credo che sia assolutamente necessario fare rete anche sul piano istituzionale perché certe istanze possano essere portate con maggiore completezza, con maggiore peso nelle dovute sedi. Io vedo qui un Consiglio comunale mediamente giovane e questo veramente mi fa ben sperare. In un incontro con il Prefetto di Enna, sua Eccellenza la dottoressa Cerniglia, io Andrea Giarrizzo ed Elena Pagana abbiamo, citando quanto successo nella scorsa estate a Barrafranca e a quanto succede in questo comprensorio compresa Pietraperzia, subito chiesto il suo interessamento perché si cominci a studiare e per proporlo al primo tavolo del Comitato per l'ordine pubblico, la possibilità di istituire una tenenza dei Carabinieri a Barrafranca. Io, alcuni giorni dopo il 10 agosto, ho avuto ripeto la fortuna di conoscere una bella persona la cui sensibilità traspare veramente dai modi e da tante piccole cose che non sono piccole, ho avuto la fortuna di conoscere Giovanni e del suo caso ha avuto anche l'onore di parlare in alcune sedi istituzionali, non ultimo un incontro che si è svolto con un'associazione di rappresentanza di categoria dei parafarmacisti a Montecitorio e credetemi l'emozione che ho avuto nel sentirmi fare, prima ancora di riuscire a pronunciarlo, il suo nome nella sede della Commissione affari sociali della Camera dei deputati dove si svolgeva per volontà di un'altra siciliana, Maria Lucia Lorefice, che presiede quella Commissione, sentirmi fare il nome di Giovanni prima ancora che riuscisse a pronunciarlo. Si avvertiva una sorta di consapevolezza comune per arrivare a concludere cosa si potesse fare in maniera molto materiale per aiutare i giovani. Ho chiesto cosa si potesse fare per sgravare Giovanni dalle spese di smaltimento dei farmaci perché ricordiamoci che, se è vero che la parafarmacia è stata distrutta, Giovanni ha avuto l'onestà di dichiarare tutti i farmaci che ancorché rovinati e resi inservibili e invendibili potevano in qualche modo essere come dire smaltiti in altro modo. Ricorda grandi gesti di solidarietà da parte di molti i cittadini di Barrafranca. La stazione dei Carabinieri di Barrafranca è sotto organico e spesso non riescono ad organizzare i turni e per garantire la sicurezza di sera e di notte a volte si chiede una pattuglia di piazza Armerina. Il Colonnello dei Carabinieri mi raccontava che quando venivano inviate le comunicazioni da parte del Comando provinciale a tutte le scuole della provincia le scuole di due Comuni della provincia non rispondevano o rispondevano in ritardo, erano le scuole di Barrafranca e di Pietraperzia a cui lavora teneva particolarmente. Non è un'accusa a nessuno, non ci sono considerazioni culturali, lui aveva avuto modo di verificare di volta in volta che c'erano sempre dei problemi, dei disguidi. Io mi limito a riferire quanto sentito dal Comandante. L'Amministrazione comunale nel frattempo può potenziare la videosorveglianza che può contribuire all'azione investigativa dell'Arma e comunque alla Procura della Repubblica di Enna, come è successo nel caso della banca ma deve servire soprattutto come deterrente. Bisogna accedere ai bandi del Ministero dell'interno. Cerchiamo di fare rete. É vero, i due punti all'ordine del giorno di questo Consiglio comunale straordinario sono in realtà profondamente correlati. Sarebbe bello poter parlare di Barrafranca per la produzione orticola di qualità da esportare in tutta Italia e in tutta Europa, per la mandorla, per lo sviluppo agricolo di questo territorio perché è l'unico modo per mantenere qui i nostri concittadini in un territorio che si spopola. Un territorio che si spopola diventa un territorio insicuro e non bastano le forze dell'ordine perché dovrebbero presidiare il territorio completamente 24 ore al giorno. Il vero presidio di un territorio sono i suoi cittadini onesti e quando c'è il lavoro non c'è bisogno di delinquere. Nel comprensorio di Mazzarino, Riesi e nella parte sud della provincia di Enna da qualche anno assistiamo a tanti furti che avvengono nelle campagne. Spesso e volentieri sono anche persone improvvisate che rimaste

senza lavoro preferiscono darsi al crimine, un piccolo crimine che però crea disagio sociale, crea allarme sociale. Nel caso di Giovanni quello che è successo è ben più grave, dietro c'è un'organizzazione. Con Giovanni commentavamo la perversione di chi, professionista del crimine, ha usato una miscela particolare, non semplicemente un liquido infiammabile, per assicurarsi che tutto ciò che non fosse raggiunto dalle fiamme o dal calore fosse rovinato dal fumo. Qui non siamo in presenza di un'improvvisazione ma di qualcosa di più profondo. Solo ed esclusivamente con la collaborazione tra le istituzioni, tra tutti i cittadini, quel senso di solidarietà che funziona giova agli abitanti di una città che cerca un cammino nuovo. Poche ore prima che succedesse il fatto di Giovanni che ha visto coinvolta la parafarmacia, mi trovavo col sindaco di Villarosa Giuseppe Fasciana alla festa di San Giacomo. Finita la festa, siamo andati a cenare con i ragazzi della Giunta, era un momento di tranquillità. Arriva una telefonata, Giuseppe lo vedo sbiancare, mi accorgo che era successo qualcosa ma ovviamente non potevo capire cosa, si allontana, torna indietro un altro assessore molto agitato. Giuseppe lo sapete è un veterinario, ha un'azienda agricola, avevano dato fuoco per la seconda volta nel giro di un anno al fieno della sua azienda agricola. Non è semplicemente un avvertimento è qualcosa di più profondo, le fiamme si vedevano dal paese, mi ha fatto un'impressione enorme. Come vedete si tratta di un intero territorio, una provincia che si trova sotto scacco, allora cerchiamo di fare rete e di reagire perché le persone oneste, che sono sempre la maggioranza, possano rimanere qui fieri e orgogliosi di essere siciliani dell'interno.

Il Sindaco: la videosorveglianza è importante e lo abbiamo messo su nel documento perché i nostri cittadini lo chiedono e si interrogano se questo sistema funziona o non funziona. Il nostro sistema funziona nei limiti dell'accettabilità perché è collaudato. Adesso funziona bene e tante volte viene messo a disposizione della nostra stazione dei carabinieri per potere fare dei controlli. Vi chiediamo a questo punto anche il vostro impegno perché noi abbiamo partecipato a quel progetto che riguardava l'ampliamento della videosorveglianza messo su in rete con la Prefettura. Adesso bisognerà stilare delle graduatorie quindi io mi auguro che in queste graduatorie si dia maggiore spazio a questo territorio alla provincia di Enna perché siamo più Comuni che abbiamo chiesto l'ampliamento e quindi quasi raddoppierà la videosorveglianza a Barrafranca che è sicuramente uno degli aspetti fondamentali. Poi ci vuole ben altro, ci vuole tutto quello che oggi abbiamo detto. Mi corre l'obbligo fare una precisazione in riferimento a quello che diceva il comandante Puntella, non perché voglio difendere il mondo della scuola a cui appartengo per partito preso ma perché in realtà il comandante venne a trovare pure me in qualità di Sindaco a rappresentare questa mancanza che lui registrava sicuramente non dovuta al fatto che le scuole non sono sensibili ai temi della legalità, anzi a Barrafranca devo dire le scuole sono abbastanza presenti e colgono sempre favorevolmente quelle istituzioni che vogliono essere presenti per fare progetti sulla legalità. Da ultimo le scuole hanno fatto un progetto PON con le scuole medie che hanno investito anche la polizia municipale. Magari in quell'occasione le scuole hanno sottovalutato l'invito del comandante Puntella e infatti poi abbiamo reagito positivamente perché è importante far percepire l'uniforme o l'istituzione che ha il controllo del territorio come una istituzione amica e non come la controparte. Questo è un lavoro che dobbiamo fare sempre tutti. Non è importante il risultato della conoscenza, almeno nelle scuole dell'obbligo, è importante che nelle scuole si realizzi quell'alleanza tra l'individuo e l'istituzione scuola. Col passare degli anni vedo che quegli alunni che hanno avuto un buon rapporto con la scuola, quindi un rapporto di alleanza con la scuola, poi sono bravi genitori, hanno un buon rapporto con le istituzioni in genere ma quando questo rapporto non si realizza a scuola o quest'alleanza non si realizza, saranno non dico cattivi genitori ma avranno sempre un rapporto con la scuola e con le istituzioni negativo, sempre di contrapposizione. Quindi noi dobbiamo realizzare questo tipo di alleanza. Noi come amministrazione ci siamo impegnati pure con la Polizia municipale nel controllo del territorio e nell'implementazione di tutto quello che possiamo fare con le poche risorse che abbiamo. Il Comune è in dissesto e chiedo l'impegno della deputazione ad allocare più risorse ai Comuni in dissesto. La sicurezza sicuramente è un servizio fondamentale, abbiamo compresso molti servizi, noi non facciamo nessuna sagra a carico del bilancio, tutto ciò

che facciamo per il territorio per allietare le serate lo facciamo a costo zero. Una bella cosa è stata la solidarietà che ha ricevuto Giovanni, una considerazione mi sento di farla perchè sicuramente è avvenuto qualcosa di bellissimo, la comunità si è svegliata solidale con Giovanni e questo vuol dire che ha ripudiato quel gesto. Però adesso questa solidarietà si deve trasformare in impegno perché se rimane solidarietà non andiamo da nessuna parte perchè tra qualche giorno ce lo dimenticheremo. Se invece questa solidarietà che abbiamo dimostrato in maniera individuale e in maniera anche collettiva, a mezzo delle associazioni e della squadra di calcio barrese, ma tutta questa solidarietà se poi non si trasforma in impegno noi ritorneremo nuovamente fra qualche anno a parlare delle stesse cose, quindi l'invito è a tutta la comunità e a noi che siamo qui a trasformare questo atto di solidarietà in un impegno quotidiano, l'impegno è quello di fare bene il proprio dovere.

La Consigliera Perri: oggi parliamo di sicurezza, un tema che a me personalmente sta molto a cuore in quanto io ho sempre vissuto Barrafranca, l'ho sempre vissuta bene, l'ho sempre considerata casa mia e oggi faccio parte di quelle persone che se ne vuole andare, io ho paura a rimanere a Barrafranca, ho paura all'idea di farci crescere i miei eventuali figli. Il crimine che ha subìto il dottore Paternò ha colpito molto la nostra comunità ma purtroppo Barrafranca quotidianamente viene colpita da tanti crimini, magari un po' più piccoli però ci sono e mettono anche in pericolo la sicurezza dei cittadini. Mi sono chiesta io da Consigliere comunale che cosa posso fare e mi rendo conto che poco, anzi pochissimo, quindi oggi vi voglio chiedere aiuto affinché riusciamo a vivere bene in questo paese. Purtroppo negli ultimi mesi, negli ultimi anni, ci sono stati anche parecchi omicidi, è stato ucciso l'avvocato, è stato ucciso anche il ragioniere capo del comune di Barrafranca e il più importante quello del giovane Francesco Ferreri che oggi sarebbe stato nostro coetaneo e si troverebbe con noi a condividere anche questi momenti. io Barrafranca la vivo molto nel quotidiano ma soprattutto vivo molto il sociale e anche nelle ore notturne, nel senso che mi piace girare locali, mi piace confrontarmi molto con i giovani e posso dire che problemi di sicurezza sociale ne abbiamo tanti. Il dr. Caponetti diceva che Barrafranca viene considerata la seconda Amsterdam ma in realtà viene chiamata la piccola Amsterdam perchè è vero che c'è un problema di droga serioe lo percepiamo ma c'è un problema anche di alcool tra i giovani. I giovani si sentono abbandonati perché anche se i Carabinieri danno il massimo impegno, sono poi veramente in pochi e possono fare veramente poco. Ecco perché ci sentiamo veramente abbandonati perché obiettivamente il problema di Barrafranca non sono i locali, la musica fino a mezzanotte nei locali ma tutto quello che c'è in giro nelle piazze, tutto il problema di spaccio di droga, di armi, di abuso di alcolici perché spesso e volentieri c'è un abuso anche tra i più giovani ed è un problema serio. Poco fa il Sindaco diceva che a Barrafranca abbiamo tante associazioni ma sono associazioni poco presenti nel territorio, lavorano poco con i giovani, un po' ci lavorano le associazioni parrocchiali con i giovani. Circa un mesetto fa un ragazzo si è suicidato, un ragazzo di 18 anni, quindi evidentemente in qualcosa abbiamo fallito se un ragazzo si sente abbandonato a tal punto da compiere un gesto così estremo. Io chiedo al Sindaco di istituire intanto uno sportello di ascolto ma non nei gli orari di lavoro ma in orari in cui i giovani possano realmente andare. Si dovrà pubblicizzare e si dovranno sensibilizzare le scuole perché ci sono cose che magari i giovani ai genitori non vogliono dire per imbarazzo. Poco fa il senatore parlava dei furti nelle campagne ma sabato scorso ce n'è stato uno alle 21:30 in una traversa di viale Signore Ritrovato, in orari normalissimi e in pieno centro abitato di Barrafranca. Di questi da noi ce ne sono in quantità esagerata ecco perché non ci sentiamo nemmeno più sicuri. Io credo molto che l'agricoltura sia veramente un sostegno a beneficio e della nostra terra perché è il punto principale è il punto cardine dell'economia di Barrafranca, quindi l'agricoltura deve essere aiutata, deve essere valorizzata. Devo fare un nuovo piccolo monito all'Amministrazione perché l'altro giorno mi sono ritrovata a girare per delle campagne e purtroppo la gente, non tutti hanno percepito l'importanza della raccolta differenziata ed hanno preferito buttare l'immondizia in giro per le campagne e, quindi, si inquinano i terreni. Inoltre, la zona sud è attraversata da un lungo canalone di fogna all'aperto che arriva in un depuratore che è stato ultimato ma mai messo in funzione e vandalizzato per due volte. Adesso sono stati messi dei nastri per non

far passare ma è molto pericoloso anche per i ragazzi e i bambini che circolano con le biciclette. L'anno scorso c'è stato un grande incendio e lì dove c'era il depuratore dove c'è la fogna ha preso fuoco e c'è stato un grande impatto ambientale, l'altra volta ci sono passata e c'è l'amianto, ci sono delle ruote di gomma e non è tutto completamente pulito. In quella zona ci sono anche delle aziende che producono ortaggi e li vendono. L'ultima cosa è la sicurezza della viabilità, noi abbiamo avuto il problema della Catena e abbiamo speso un sacco di soldi per il Viale Generale Cannada ma in conclusione è una strada impraticabile, anzi ancora più pericolosa di com'era prima. Volevo complimentarmi con il discorso che ha fatto il dottore Paternò, io veramente le sono vicina, per me è stato un fulmine a ciel sereno, io ero all'estero quando è arrivata quella notizia ecco perché non ho avuto modo di dimostrare la mia vicinanza. Ha tutta la mia solidarietà e mi complimento col modo che ha avuto di reagire e col modo che ha avuto di affrontare questa tragedia che le è successa.

Il Consigliere Tambè: in merito all'attenzione verso il territorio, verso il sociale, tutta la Caritas diocesana si è messa a disposizione per collaborare con il Comune per affrontare i problemi legati al disagio soprattutto nella sfera giovanile con l'intenzione di potenziare il centro d'ascolto della Caritas con figure professionali idonee.

Consigliere Vetriolo: la sicurezza è il problema principale che la nostra città sta affrontando, abbiamo tenuto diversi Consigli comunali con questo ordine del giorno e speravo che non ce ne fossero altri però purtroppo periodicamente ci ritroviamo a discutere di questa tematica perché il nostro paese è sotto scacco. Le parole del dottore Paternò mi hanno commosso e non lo dico per circostanza ma perché ho sentito una carica dentro a quelle parole che dovrebbe far riflettere tutta la città. Questo Consiglio comunale, non me ne vogliate, non è arrivato in ritardo ma è arrivato in un momento in cui potevamo essere tutti presenti perché l'evento criminoso si è verificato ad agosto quando molti colleghi erano fuori. A Barrafranca c'è bisogno di tanto lavoro e, lo voglio dire con determinazione, le Istituzioni sono dalla parte dei cittadini in risposta alle domande dei nostri concittadini: cosa sta facendo il Sindaco, cosa sta facendo il Consiglio comunale, cosa stanno facendo le istituzioni? Ho fatto l'amministratore e il Consigliere e so bene come si lavora, so quante riunioni si fanno con il Comitato della sicurezza e dell'ordine pubblico, so quante volte il comandante dei carabinieri viene la mattina al Comune per avere informazioni e quando gli inquirenti entrano nelle porte del Comune per avere notizie su tantissimi altri eventi, l'Amministrazione, il Sindaco, i Consiglieri comunali non si sono mai barricati dietro a nessuna di queste cose ed hanno sempre messo a disposizione tutto quello che era possibile mettere a disposizione. Quindi le istituzioni, io lo voglio dire perché è doveroso che il Consiglio comunale lo dica con forza, il Consiglio comunale e l'Amministrazione stanno dalla parte dei cittadini. La questione è senza dubbio culturale ed economica. In un Paese depresso economicamente, storicamente i reati e i crimini aumentano sempre di più. Purtroppo è la nostra terra, la Sicilia e questo non deve essere un segnale di rassegnazione. Chi si è candidato, chi ha scelto di rappresentare il proprio popolo è quel gruppo di persone che non aveva mai pensato di poter abbandonare il proprio territorio in cui è cresciuto però questo senso di sconforto deve farci lottare ancora di più affinché ci sia un cambiamento radicale nel nostro territorio. La Tenenza, Senatore, la presenza dello Stato deve essere ancora più forte, le faccio stasera degli inviti perchè è stata richiesta anche la presenza di più forze dell'ordine, più carabinieri, perché è l'unico presidio di legalità oltre a quello dei vigili urbani. Bisogna potenziare la presenza nel territorio anche nelle ore notturne perché molto spesso un evento criminoso che si verifica durante la notte non può essere limitato e non può essere accertato perché devono arrivare magari i carabinieri di Piazza Armerina o di Caltanissetta, quindi il criminale ha vita facile e può andar via. La cosa che mi ha fatto riflettere tanto è la sfrontatezza con cui sono state effettuati questi due ultimi crimini, quello dell'attentato alla parafarmacia Paternò e quello al Decò in delle serate in cui c'era tantissima gente in giro. Anche io sono una persona alla quale piace uscire e ritornare magari tardi la sera e mi sono reso conto che la notte di San Lorenzo c'era tantissima gente in giro per andare a ballare, la notte che è

stato appiccato il fuoco davanti alla porta del Decò la gente si muoveva per andare verso il Papa a Piazza Armerina, quindi la paura di queste persone non esiste. Il Consiglio comunale di questa sera deve ritornare a parlare in un orario più consono con una tematica unica che è quella della sicurezza e con la presenza di tutte le istituzioni, dobbiamo pretendere con forza la presenza della Prefettura, la Questura per far sentire la voce di tutta la città di Barrafranca perché il Consiglio comunale rappresenta l'intera collettività.

Consigliera Barresi: Agricoltura e delinquenza, due argomenti completamente diversi. Apparentemente da una parte una cosa che potrebbe rendere la nostra terra meravigliosa perché la nostra terra ha grandissime potenzialità e l'agricoltura potrebbe rendere la nostra terra molto più ricca e dall'altra parte parlare di delinquenza, ciò che invece rende la nostra terra, lasciatemelo dire, uno schifo. È uno schifo che una persona che lavora da anni e anni con tantissimo sacrificio, dedizione e amore, un giorno per volontà di qualcun altro si ritrovi con niente in mano, con i propri sogni distrutti, con tutto ciò che ha creato con tantissima fatica distrutto, carbonizzato davanti ai propri occhi. Tutti noi penso, almeno io parlo per me, abbiamo visto i nostri genitori lavorare e dare la vita per noi tornare a casa con la schiena dolorante, gli occhi pieni di lacrime per paura anche di non arrivare al giorno dopo o comunque di non riuscire a mantenere la famiglia e poi un giorno qualcun altro decide che tutti quei sacrifici non valgono niente, così in poche ore. È uno schifo che tantissimi omicidi continuano a rimanere impuniti, è uno schifo anche il silenzio perché il silenzio fa più rumore del rumore, scusate il gioco di parole. Da quando sono più grande riesco anche a capire il valore di ciò che mi viene chiesto. Andando all'università e frequentando scuole, tirocini e quant'altro mi viene chiesto: ma tu di dove sei? Io con il petto pieno di orgoglio rispondo di Barrafranca. É uno schifo vedere la faccia del mio interlocutore rispondermi: ma come fai a vivere ancora a Barrafranca, ma non ti spaventi a camminare per le strade del tuo paese, non ti spaventi a ad uscire la sera con gli amici? A quel punto è come se io mi svegliassi da un sogno perché vivendolo è come se nessuno di noi si stia rendendo conto pienamente di ciò che sta accadendo. É veramente assurda la situazione, è uno schifo che ancora oggi si parli di Barrafranca come un paese di omicidi e venga ovviamente connesso a Francesco Ferreri che io oggi voglio nominare perché Francesco era un mio coetaneo, andavamo a scuola insieme nelle classi accanto e l'ultimo ricordo che io ho di Francesco è il giorno dell'orientamento venivano delle persone delle scuole superiori a spiegarci come funzionava il liceo e volevano orientarci per un'eventuale scelta. Quel giorno è il mio ultimo ricordo che ho di Francesco perché qualcuno ha scelto per lui la scuola che doveva frequentare dopo la scuola media, qualcuno ha scelto che lui non doveva più vivere l'età più bella, qualcuno ha scelto che lui non doveva effettuare la scelta della scuola che doveva fare e ancora oggi abbiamo paura di parlarne perché comunque ci sentiamo impotenti e in realtà un po' lo siamo. Forse tutti insieme la nostra voce potrebbe diventare più forte e oggi è vero che non esiste un colore politico, non c'è maggioranza e opposizione, perché questi argomenti stanno a cuore a tutti, sarebbe assurdo dire il contrario. Penso che questi due argomenti, agricoltura e delinquenza, siano comunque strettamente connessi perché l'uno è conseguenza dell'altro e l'altro è conseguenza dell'uno. L'agricoltura è il cuore pulsante della Sicilia, della nostra terra, e quindi la forte crisi ma proprio la povertà che invece viviamo oggi va ad intaccare anche questa e quindi tutto ne risente. Io penso che oggi a Barrafranca sono pochi quelli che continuano a vivere perché la maggior parte continua a sopravvivere, tutti ci alziamo con l'ansia che possa accadere qualcosa, tutti ci alziamo con l'ansia che la nostra attività possa non funzionare più perché comunque ci sono pochissime persone. Anch'io, come la collega Clorinda Perri, ero una tra quelle che diceva: io non lascerò mai il mio paese, invece oggi il nostro Paese non si sta svuotando, il nostro Paese è svuotato. Il nostro compito non è più quello di bloccare questo, quindi non è più quello della semplice inibitoria, blocchiamo e cerchiamo di mantenere le famiglie in paese, no, il nostro compito è più duro: riportare tutti coloro che sono andati via nuovamente qui ma non soltanto riportarli ma convincerli e dargli un buon motivo per ritornare perché nessuno ha più un buon motivo per ritornare qua. Sono d'accordo con lavorare tutti insieme per cercare di non risolvere perché voglio essere realista, non è

facile risolvere una situazione del genere, non mi piace vivere nei sogni. Sarà difficilissimo però dobbiamo lavorare sui giovani e sulle future generazioni perché tutto questo non può più passare come normalità e addirittura chi non delinque viene guardato con un occhio diverso e viene isolato dagli amici perché ormai la anormalità è diventata normalità e viceversa e questo non si può accettare. Sono d'accordo per una sensibilizzazione soprattutto nelle scuole e quindi degli incontri nelle varie scuole e magari incontrandoci possiamo cercare altre soluzioni perché c'è un lavoro molto grande da fare.

Il Consigliere Ferrigno Fabrizio: Anch'io voglio intervenire non solo per testimoniare la solidarietà al Dottore Paternò, perché tutta Barrafranca ha dimostrato questa solidarietà. Capisco lo sconforto, è giusto che ognuno di noi faccia le proprie riflessioni, nel dire ho paura a vivere a Barrafranca, però dobbiamo avere la capacità, la determinazione che ci ha mostrato poco fa il dottore Paternò, perché questo esempio vale più di mille altri esempi. Anch'io avverto, Senatore, questa esigenza di una presenza di uno Stato che non c'è. Abbiamo chiesto un bel po' di cose nel documento che abbiamo stilato tutti insieme e ancora una volta continuiamo a dire che questo documento è unico perché qui non ci sono divisioni che tengono. Abbiamo chiesto cose semplici, sicurezza per noi, per i nostri cittadini, per i nostri figli, una Tenenza e non è un voler dire che i carabinieri che ci sono non fanno bene il proprio lavoro, è dire che non bastano. Poco fa si citavano i Vigili del fuoco, io faccio parte dei Vigili del Fuoco, non sono un vigile del fuoco operativo ma solo un amministrativo, So che cosa significa per un vigile del fuoco partire a spegnere un incendio o partire per un altro intervento, so come li vedo tornare; a volte anche ai Vigili del Fuoco manca la sicurezza in determinati incendi, soprattutto in alcune città. Così come diceva poco fa il il dottore Caponetti a volte gli incendi sono quasi sempre di origine dolosa, pertanto quello che stiamo chiedendo, quello che Barrafranca sta chiedendo, questo Consiglio non è il Consiglio comunale dei vari Consiglieri comunali o di questo gruppo di quell'altro gruppo, questo Consiglio comunale è il Consiglio comunale dei cittadini Barresi che chiedono più sicurezza. La sicurezza viene a mancare anche per la mancanza di lavoro, i due argomenti sono collegati "agricoltura e sicurezza". Bisogna fare altre iniziative, anche quell'iniziativa di farci ricevere dal Prefetto per rappresentare che chiunque a Barrafranca chiede sicurezza.

Consigliere Ferrigno Giuseppe: Non c'è niente più da dire, già i colleghi hanno detto tutto e questa sera non è neanche la serata per essere polemici ma qualche polemica andrebbe fatta, però non è giusto. Io intervengo semplicemente per dare tutta la mia solidarietà al dottore Paternò per quello che è successo e anche alla ditta Arena. Quando dico polemica mi riferisco al fatto che il Consiglio si poteva fare prima, la politica, l'amministrazione, tutti noi potevamo intervenire prima. Dobbiamo ringraziare le Forze dell'Ordine per quello che riescono a fare, io già avevo segnalato tanto tempo fa, però come al solito è passata in sordina, evidentemente. Ora sono veramente contento di questo Consiglio comunale, finalmente si apre una fase. Chiedo pure io caro Sindaco, lo chiedo a tutti, di andare a trovare il Prefetto e il Questore, dobbiamo essere tutti assieme, un'unica voce.

La Consigliera Strazzante: il Consigliere Ferrigno che mi ha preceduto ha ben espresso e ben spiegato quelle che sono le emozioni di tutti i cittadini Barresi che puntualmente, giornalmente ci fermano dicendo: ma voi che siete al Comune, che fate, perché non parlate, perché non fate da tramite, perché non ci rappresentate, perché non alzate la voce? perché qui a Barrafranca siamo veramente soli. In Prefettura parlano di Barrafranca e Pietraperzia ma ad oggi non si è ancora fatto niente, la parafarmacia è andata, al Decò è successo quello che è successo, giornalmente avvengono atti delinquenziali che preoccupano chiunque e a Barrafranca regna l'omertà. Io faccio parte di uno sportello antiviolenza sulle donne donne insieme a Sandra Crescimanno e anni addietro abbiamo aperto uno sportello qui a Barrafranca grazie all'aiuto dell'Amministrazione comunale. Abbiamo dovuto chiudere lo sportello perché una donna, una sola donna non è entrata, non è assolutamente entrata perché ovviamente è una vergogna. Già questo è un esempio, una similitudine

che si può fare e la si può allargare a tutti gli ambiti già detti da chi mi ha preceduto. Noi non ci siamo fermati, ovviamente continuiamo a fare formazione all'interno delle scuole e questo è fondamentale perché i ragazzi sono come una tabula rasa nel quale scrivere. Il dottor Paternò lo dobbiamo ringraziare veramente per aver condiviso le sue emozioni con noi per la sua splendida moglie che sicuramente gli darà forza e quindi grazie per aver condiviso le sue emozioni che sono ricchezza per noi. Noi non l'abbiamo lasciata sola. Volevo sottolineare un passaggio che ha detto il dottor Caponnetto, che ha fatto proprio riflettere e un po' spaventare quando ha raccontato del pescaggio del nome di Giordano ma potevano pescare chiunque altro, quindi è un segnale questo, è già una spiegazione. Quando io ho saputo dell'attentato alla parafarmacia ho detto: vabe', allora siamo arrivati che hanno colpito il dottor Paternò, siamo proprio arrivati alla frutta, questo è un segnale e tutta Barrafranca deve un po' svegliarsi e le forze dell'ordine ovviamente hanno bisogno di essere supportate nel loro lavoro perché sono poche. È un dovere da parte dello Stato quello di essere presente qui a Barrafranca perché ormai siamo in uno stato di guerra, sembra strano dirlo ma è così, perchè si ha paura ad uscire la sera. La droga Barrafranca spacciano sono liberi di fare quello che vogliono ma cerchiamo di dare un freno a questa cosa quindi cerchiamo di dare un aiuto alle forze dell'ordine che non ce la fanno chiedere una tenenza è una cosa che si fa non da ora da tantissimo tempo ormai siamo arrivati alla frutta io penso che più di questo i no più di qua non possiamo più ma più in fondo di così non possiamo andare, quindi è un dovere da parte delle istituzioni, e mi dispiace che stasera non ci siano visto che sono state invitate, e fare qualcosa per aiutare veramente i cittadini baresi e non lasciarci qui da soli perché ormai siamo lasciati soli alla deriva.

Il Consigliere Cumia Salvatore: intervengo per esprimere la mia solidarietà personale al dottor Paternò e a tutte le vittime che hanno subìto incendi dolosi nella nostra comunità. Sicuramente questo Consiglio poteva arrivare anche prima, è un po' tardivo però meglio tardi che mai e il fatto di essere qui presenti e riuniti come istituzioni in un Consiglio comunale finalmente fa sentire vicino il senso delle istituzioni ai nostri concittadini. Questo Consiglio comunale doveva riunirsi prima per dare un segnale molto forte nell'imminenza, oggi lo sta facendo e comunque è un buon inizio. Faccio anche un appello all'Amministrazione comunale di essere più attenta verso i problemi del territorio, la collega Perri ne ha elencati tantissimi e questi sono i problemi che creano poi una comunità fondamentalmente e socialmente anche depressa. E' molto facile da cadere in quelle che possono essere appunto degli atti criminosi, sicuramente c'è anche un sistema di videosorveglianza che è stato progettato dalle precedenti Amministrazioni ma che oggi in molti punti del Paese fa acqua da tutte le parti, questo lo possiamo dire perché ci sono appunto delle videocamere che ad esempio in luoghi pubblici molto frequentati non riescono ad inquadrare tutti i luoghi pubblici. Io vi ringrazio per l'ascolto e rinnovo la mia solidarietà al dottor Paternò e a tutte le vittime di incendi dolosi.

Esaurita la discussione, **il Presidente del Consiglio** mette ai voti la proposta di ordine del giorno allegata, integrata dalla proposta del Consigliere Tambè di trasmettere la presente a: ***"Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, Prefetto, Questore, e tutti Parlamentari regionali e nazionali del territorio che sono presenti, al Presidente della Commissione antimafia nazionale e regionale".***

L'esito della votazione palese, per alzata e seduta, accertato e proclamato dal Presidente, con l'ausilio degli scrutatori, è il seguente: Consiglieri presenti n. 15, assenti n. 1 (Alessi Batù), voti favorevoli n. 15.

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di ordine del giorno, integrato come sopra,

Uditi gli interventi;

Visto l'esito della superiore votazione;

DELIBERA

Approvare integralmente la proposta di ordine del giorno, allegata, integrata nel modo seguente: trasmettere la presente a: ***"Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, Prefetto, Questore, e tutti Parlamentari regionali e nazionali del territorio che sono presenti, al Presidente della Commissione antimafia nazionale e regionale".***

Esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 22,26.

Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE

F/to. Dott. Giovanni Di Dio

IL CONSIGLIERE ANZIANO

F/to. Dott.Tambè Alessandro

IL SEGRETARIO GENERALE

F/to . Dr.ssa Giunta Anna

Pubblicato all'Albo Pretorio On Line di questo Comune in data e per quindici giorni consecutivi.

Barrafranca.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL MESSO COMUNALE

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Barrafranca, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

SICUREZZA

Il Presidente del Consiglio comunale del Comune di Barrafranca

Vista le determinazioni della Conferenza dei capigruppo del 10 settembre 2018

Visto lo Statuto comunale

Viste le disposizioni dell'Ordinamento Enti Locali Regione Sicilia

Propone l'approvazione del seguente Ordine del Giorno:

L'attentato alla Parafarmacia del dott. Giovanni Paternò del 10 agosto ultimo scorsoe quello al Supermercato Deco' del 15 settembre 2018, ed i continui furti degli ultimi giorni condotti con particolare "destrezza",hanno rappresentato nell'immaginario collettivo un segnale dell'acuirsi ed inasprirsi degli atti delittuosi nella nostra comunità, di fronte ai quali la popolazione tuttaè rimasta sempre più sbigottita, attonita, impaurita, disorientata, scoraggiata e si è sentita sola di fronte a "criminali" senza scrupoli.

Gli atti delittuosi e le azioni delinquenziali e criminali sempre più eclatanti che vengono condotti senza scrupoli, intaccano la serenità nostra e della comunità che rappresentiamo.

I tanti delitti non risolti, e gli omicidi che non hanno risposta e giustizia, ledono la fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Tutti questi atti criminali che ormai connotano periodicamente la vita di questa nostra città hanno creato un senso di paura e di impotenza diffusa.

La criminalità comune, e non, viene avvertita sempre più come una delle minacce più insidiose alla sicurezza di tutti noi cittadini di questa comunità.

I cittadini onesti e laboriosi si sentono abbandonati dallo Stato mentre si ha la sensazione che i criminali siano liberi di scorazzare e perpetrare le loro azioni in barba ad uno Stato assente.

I nostri cittadini reclamano più attenzione e più sicurezza.

E Noi

- non vogliamo essere ricordati per il paese che ha visto ammazzare Francesco Ferreri senza che il sistema giudiziario abbia saputo fare Giustizia!
- Non vogliamo esseri conosciuti come il paese nel quale si può venire a tutte le ore del giorno e della notte, sette giorni su sette, per poter comprare droga.

- Non vogliamo più passare per il paese nel quale si compiono omicidi che non hanno mai un colpevole!

Tutta la città comincia a dubitare anche del buon funzionamento del sistema di videosorveglianza e ci chiedono quotidianamente notizie sul suo reale ed efficiente funzionamento.

Tutta la città, e noi per primi, pur confidando nella insostituibile, importante e fondamentale azione dei militari della locale **Stazione dei carabinieri** e pur apprezzando la qualità della loro presenza sul territorio, riteniamo il loro numero esiguo rispetto all'aumentare vertiginoso dei reati di ogni genere e richiediamo con forza una presenza 24 ore su 24 delle stesse.

Non possono e non devono passare inosservati gli atti intimidatori consumati nei confronti dei carabinieri presenti sul territorio. Non è accettabile il fatto che un comandante della Stazione dei Carabinieri molto attento, presente e scrupoloso come il Maresciallo Scordella, venga trasferito, a nostro avviso, "anticipatamente" e "inaspettatamente"ad altra sede senza che si sia ancora provveduto alla nomina del suo sostituto.

Tutti abbiamo percepito, anche in questo, una sorta di abbandono da parte dello Stato.

Ciò non è possibile.

Ciò non è ammissibile.

Tutti i cittadini ci sentiamo abbandonati ed insicuri e la percezione di noi tutti è che lo siano anche i carabinieri mandati qui per garantire la sicurezza a nome di uno Stato che invece ha deciso di ritirarsi!

Lo Stato non può ammainare la bandiera della sicurezza e della legalità in questo territorio. Deve essere sempre più presente! Lo pretendono i cittadini. Lo richiediamo e lo pretendiamo Noi che li rappresentiamo.

Lo impone la nostra **Carta Costituzionale** quando elenca i principi della **Sicurezza pubblica** come basilari e degni di tutela intendendo per essi la tutela della sicurezza personale dei singoli cittadini, della loro incolumità e della integrità della proprietà dai pericoli derivanti da ogni comportamento illecito di singoli o di gruppi.

Essendosi innalzato il livello degli atti illeciti e criminali, ogni azione ed ogni risposta dello Stato deve essere adeguata.

In virtù di ciò, il Sindaco, la Giunta comunale ed il Consiglio comunale tutto

chiedono

- che venga garantita la sicurezza a questa città e ai suoi cittadini con ogni azione consona e idonea;
- Che il Prefetto ed il questore ricevano una delegazione delle istituzioni di questo Ente per discutere delle problematiche sollevate nel presente documento;
- Che sia **resa visibile** la presenza dello Stato anche attraverso l'istituzione di una Tenenza dei Carabinieri e/o di un Commissariato della Polizia di Stato

E si impegnano a programmare e promuovere ogni possibile incontro con le Autorità regionali e statali che possa permettere di addivenire alla realizzazione e concretizzazione delle richieste avanzate.

Barletta lì 21/02/18